

# Tra Oriente e Occidente

Studi in onore di Elena Di Filippo Balestrazzi



a cura di  
D. Morandi Bonacossi, E. Rova, F. Veronese, P. Zanovello

S.A.R.G.O.N. Editrice e Libreria  
Padova 2006



**Università degli Studi di Padova**



**Università degli Studi di Udine**



**Università Ca' Foscari Venezia**



**Comune di Concordia Sagittaria**



© S.A.R.G.O.N. Editrice e Libreria  
Via Induno 18b I-35134 Padova  
SAR.GON@libero.it  
I edizione Padova 2006  
Proprietà letteraria riservata

ISBN  
88-901286-3-1 42934

**DISTRIBUZIONE**

HERDER Editrice e Libreria, Piazza Montecitorio 117-120, 00186 Roma  
<http://www.herder.it>

CASALINI Libri S.p.A. Via B. da Maiano, 3 50014 FIESOLE - Firenze  
<http://www.casalini.it>

## ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

Per le riviste si è fatto ricorso al sistema di abbreviazioni indicato nella *Archäologische Bibliographie* del Deutsches Archäologisches Institut. Sono state citate per esteso (tra virgolette) solo quelle non presenti nella suddetta Bibliografia. Lessici, dizionari, enciclopedie, sillogi epigrafiche e altre raccolte sono abbreviate come segue:

ABV	BEAZLEY J.D. 1956, <i>Attic Black-figure Vase-painters</i> , Oxford.
AMNC	Archivio Museo Nazionale Concordiese.
ARV <sup>2</sup>	BEAZLEY J.D. 1963 <sup>2</sup> , <i>Attic Red-figure Vase-painters</i> , Oxford.
BE	<i>Bulletin Epigraphique</i> (par Robert J., Robert L.) Paris.
CAD	<i>The Assyrian Dictionary of the University of Chicago</i> , Chicago (Glückstadt) 1965- indicato secondo volume/lettera e tomo.
CDA	Black J., George A., Postgate N. (a cura di), <i>A Concise Dictionary of Akkadian</i> , Wiesbaden 2000.
CIL	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i> .
CVA	<i>Corpus Vasorum Antiquorum</i> .
DA	Darenberg H., Saglio E., <i>Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines d'après les textes et les monuments</i> , Paris.
EAA	<i>Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale</i> , Roma.
EI	<i>Enciclopedia Italiana</i> .
FGrHist	JACOBY F., <i>Die Fragmente der Griechischen Historiker</i> , Berlin-Leiden 1923.
HALOT	Kochler L., Baumgartner W. (a cura di), Richardson M.E.-J. (transl. ed.), <i>The Hebrew and Aramaic Lexicon of the Old Testament</i> , I-II, Leiden-Boston-Köln 2001.
IC	<i>Inscriptiones Creticae IV, Tituli Gortynii</i> , Roma 1950.
IG	<i>Inscriptiones Graecae</i> .
ILS	<i>Inscriptiones Latinae Selectae</i> .
LIMC	<i>Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae</i> , Zürich-München-Düsseldorf.
MAMA	<i>Monumenta Asiae Minoris Antiqua</i> , Manchester.
PNA	S. Parpola (Gen. Ed.), <i>The Prosopography of the Neo-Assyrian Empire</i> : I/1-2 (Helsinki 1998-1999, K. Radner Ed.); II/1-2 (Helsinki 2000; H.D. Baker Ed.); III/1 (Helsinki 2002; H.D. Baker Ed.).
PPM	<i>Pompei Pitture e Mosaici</i> , Roma.
RE	G. Wissowa (a cura di), <i>Real-Encyclopädie der Classischer Altertumswissenschaft</i> , Stuttgart- München, 1893-1978.
RLA	<i>Reallexikon der Assyriologie und Vorderasiatischen Archäologie</i> , Berlin-Leipzig.
SAA	<i>State Archives of Assyria</i> , Helsinki 1987 (indicato secondo volume e numero del testo relativo).
SEG	<i>Supplementum Epigraphicum Graecum</i> .
SIG	<i>Sylloge Inscriptionum Graecarum</i> .

## II

- TAM I*      *Tituli Asiae Minoris, I, Tituli Lyciae lingua Lycia conscripti*, Wien 1912.
- TAM II*      *Tituli Asiae Minoris, II, Tituli Lyciae linguis Graeca et Latina conscripti, I*, Wien 1920, II-III, Wien 1944.
- TLL*        *Thesaurus Linguae Latinae*.

## AGORA E ZEUS AGORAIOS

Emanuele Greco

Nel commento alla Grande Iscrizione di Gortyna (IC, IV, 72) M. Guarducci, riferendosi al muro su cui è inciso il celebre “codice”, ricordava l’iscrizione di Erythrae<sup>1</sup> con la clausola: ψήφισμα ἐ[σ]τήληι λιθίνῃ καὶ ἐς [τ-]ὸν κύκλον στήσαι τὸ Ζηνὸς τῷγοραίῳ.

Il referente letterario immediato per il luogo nel quale doveva essere collocata la stele era ovviamente Hom., *Il.*, XVIII, 497-504 dove i γέροντες siedono ἱερῷ ἐνὶ κύκλῳ nell’agora per dirimere una lite<sup>2</sup>. Con la testimonianza omerica, di grande efficacia anche se viene dallo scudo di Achille, sempre sottoposto a cura di scetticismo per la sua collocazione tra realtà ed immaginazione, ci troviamo di fronte alla più antica testimonianza letteraria relativa alla convocazione di un’assemblea per discutere questioni giudiziarie. Questa assemblea disponendosi in cerchio fornirebbe anche un primo immediato referente sull’assetto spaziale del più importante luogo pubblico della città.

Si tratta di un argomento di estremo interesse, tenuto conto delle scarsità dei dati sia letterari che archeologici, ma che vale la pena di esaminare, nel tentativo di contribuire a mettere ordine in una materia resa particolarmente intricata dall’oscillare del significato di *agora* tra assemblea e luogo dell’assemblea, ben prima che si affermasse quello altrettanto caratterizzante di mercato.

Un riferimento al *kyklos* può essere recuperato anche considerando la pratica ateniese dei *peristiarchoi*<sup>3</sup> il cui tragitto al fine di compiere il sacrificio comportava il percorso di un circuito (*peripherein*) con l’animale sgozzato e sanguinante, rito purificatorio che precedeva lo svolgimento dell’assemblea, i cui partecipanti dovevano almeno idealmente, stando al rituale, disporsi in cerchio.

Erodoto (III, 57, 3) riporta il responso delfico reso ai Sifni, i quali avevano interrogato il dio, durante la costruzione del loro celebre *thesauros*, per sapere se avrebbero conservato le buone condizioni presenti. La Pizia rispose “quando diventerà bianco il pritaneo e bianca sarà la ciglia dell’agora, allora c’è bisogno di un uomo accorto”; l’espressione “agora dalla bianca ciglia” (λεύκοφρύς τ’ ἀγορή) fa riferimento ad uno spazio il cui contorno è a forma di ciglia ed è reso bianco dall’uso del marmo come quello che dovrà essere impiegato per l’edificio più importante, che ospita la funzione principale di quell’area, cioè il pritaneo<sup>4</sup>. Ancora una volta, ci troviamo al centro di una dimensione nella quale si confrontano proiezioni mentali, espressioni che sono conseguenza di un modo immaginario di rendere la realtà e la realtà stessa. In epoca lontana, circa mezzo secolo fa, F. Castagnoli aveva avuto buon gioco a sbarazzarsi di teorie balzane sulla ipotizzata forma circolare di certe agorai o di certe forme urbane, basata su una lettura ingenua di Aristofane ed aveva concluso che piazze come Palmanova o l’Étoile non erano note al mondo greco (neanche

<sup>1</sup> Ora in ENGELMANN, MERKELBACH 1972, 2 B, 27 (prima metà del V secolo a.C.).

<sup>2</sup> Il premio di due talenti d’oro andrà a quello tra i *gherontes* che esprimerà la sentenza più retta, v. DI DONATO 1996, 238: ἱερῷ ἐνὶ κύκλῳ (dove Di Donato trova che *hieros* ponga problemi, ma a parte l’iscrizione di Erythrai, comunque l’agora è sempre sotto la tutela divina) oppure sarà premiato chi avrà sostenuto una causa giusta come propone CANTARELLA 2002, 89-94 e 197-99.

<sup>3</sup> Fonti e discussione sui peristiarchi in DETIENNE 2002, 174.

<sup>4</sup> Ringrazio G. Marginesu per aver attirato la mia attenzione su questo passo.

Mantineia, città con un percorso circolare delle mura, ma con strade disposte ortogonalmente e non secondo i raggi del cerchio, può essere invocata a soccorso di tali ipotesi fantasiose<sup>5</sup>.

Una linea interpretativa analoga segue ora anche L. Polacco che arriva ad escludere un rapporto tra il *kyklos* e la forma circolare preferendo collocare il primo, prevalentemente, entro una dimensione immaginaria e poetica<sup>6</sup>.

A me pare che una certa ambiguità nasca dal fatto che agora, quando si esaminano i testi, non sempre possa essere riferito alla piazza, anzi il suo significato arcaico, come sappiamo bene dalle insuperate ricerche del Martin<sup>7</sup>, quello di assemblea, ha conservato a lungo la sua valenza, contribuendo a determinare così una certa incertezza interpretativa, frutto anche della grandissima varietà dei casi e delle differenze urbanistiche, topografiche ed istituzionali tra una città e l'altra, che sconsigliano, anche in questo caso, fastidiose generalizzazioni.

Lo sviluppo del significato e la varietà topografica inducono talora a concludere che non tutte le agorai (nel senso di assemblee) si svolgevano nella agorai (nel senso di piazza)<sup>8</sup>. Insomma la piazza, nella quale entreranno abbastanza presto i mercanti<sup>9</sup>, determinando lo slittamento semantico finale del sostantivo, ancor oggi dominante, era destinata ad ereditare il nome da una funzione che prevalentemente si sarà svolta altrove (ad Atene sulla Pnice, per esempio). Come sappiamo, il riunirsi in assemblea è anche una prerogativa degli dèi, non solo degli uomini, ed un conto è la *theōn agora* altra cosa è l'altare dei dodici dèi (questi ultimi essendo una caratteristica invece dell'agora degli uomini, la *politōn agora*). Come ha ribadito di recente la Giacometti<sup>10</sup>, analizzando il passo di Pausania (VII, 22, 2-4) relativo all'agora di Pharai in Acaia, trenta *tetragonoi litboi*, vale a dire i rappresentanti di altrettanti dèi (che hanno preso il posto di quelli sempre aniconici dei tempi antichi, gli *argoi litboi*) sono disposti a corona intorno al *tetragonos* – *Hermes* ed al suo *chresteron* collocati in una posizione centrale dell'agora della città achea.

A prescindere dai complessi problemi topografici che vanno affrontati caso per caso, per quanto riguarda la localizzazione di queste assemblee divine ed il loro collocarsi in un'eventuale posizione "polare" rispetto all'agorà degli uomini, in entrambi i casi vediamo emergere, *ad un certo punto*, la epistasia del padre degli dei, Zeus, che con l'epiclesi di *agoraios* viene ad assumere il ruolo di garante assoluto del funzionamento della vita civile ed ordinata nel cuore stesso della *polis*.

È sintomatica, ed andrebbe opportunamente approfondita, l'assenza di Zeus Agoraios sia nell'epica che in Esiodo, che già di per sé sembra una spia abbastanza eloquente di come l'emergere della epiclesi divina sia la conseguenza di nuove realtà e di mutati equilibri.

Naturalmente Zeus è il *theos agoraios* per eccellenza, ma non è il solo; per svolgere la sua funzione di garante egli si serve di *Hermes*, *keryx* e mediatore per eccellenza, come sappiamo, tra dèi ed uomini. Altre divinità hanno assunto l'epiclesi di *agoraios/a*, come *Athena* (attestata ora anche da

<sup>5</sup> CASTAGNOLI 1956, 62-64.

<sup>6</sup> POLACCO 1998, spec. 102-104 e 117-119.

<sup>7</sup> MARTIN 1951, 17-41.

<sup>8</sup> HANSEN, FISCHER HANSEN 1994, 45 ss.

<sup>9</sup> Si veda del codice gortynio la fine lettura recente, a tal proposito, in MARGINESU 2005, 63 ss.

<sup>10</sup> GIACOMETTI 2003, che tenta anche di localizzare le assemblee divine (spec. a Thera e ad Atene) in luoghi distinti dalle sedi delle agorai degli uomini.

un'iscrizione rinvenuta a Prassidaki<sup>11</sup>), ma si tratta di fenomeni isolati<sup>12</sup>: non è da escludere che in certi casi l'epiclesi sia da intendere piuttosto in senso locativo che funzionale, rispetto alla ben più determinante prevalenza di Zeus ed Hermes.

In un lavoro recente, M. D'Acunto<sup>13</sup>, dopo aver riesaminato le scoperte archeologiche di Dreros, in particolare il contesto sacrale dei famosi *sphylrelata*, il tempio di Apollo Delphinios ed in generale la topografia politico-religiosa dello spazio che comunemente viene indicato come l'agora della città cretese, ha avuto il merito di attirare la nostra attenzione su un'iscrizione arcaica, stranamente "dimenticata", databile, a quanto pare, alla fine del VII secolo a.C., con la menzione di Zeus Agoraios, che possiamo considerare forse la più antica testimonianza epigrafica del dio con questa epiclesi fino ad oggi conosciuta. Giustamente viene stabilito un nesso tra lo Zeus dell'agora e la nascita di nuove strutture politiche cittadine, che segnano l'affermarsi ed il consolidarsi di quelle oligarchie che trasparirebbero anche nelle coeve rappresentazioni figurate.

È inevitabile, a questo punto, richiamare la ben nota iscrizione di Zeus Agoraios a Metaponto, che si data alla metà circa del VI secolo a.C., rinvenuta in un contesto topografico ed architettonico di interesse pressoché unico, su cui vale la pena di ritornare (fig. 1). Si tratta del grande edificio, entrato nella letteratura con il nome di teatro-*ekklesiasterion*, che troneggia nell'agora dell'*apokia* achea<sup>14</sup>. Senza ripercorrere qui tutta la vicenda stratigrafica, mi limito a riassumere i risultati del lavoro straordinario che vi è stato compiuto (lo scavo di Adamesteanu, De Siena e Mertens, con i rilievi e le interpretazioni di quest'ultimo, fino al restauro che permette una lettura agevole della spettacolare stratigrafia): dall'alto verso il basso troviamo il teatro, due fasi almeno del grande edificio circolare ed una fase, la più antica (fine VII secolo a.C.) in cui un edificio in legno (*ikria*) era stato eretto per accogliere un numero elevato di persone. All'esterno dell'edificio circolare con fondazioni in pietra, che si data, nella sua prima fase, nel corso del VI secolo a.C. (la seconda metà a quanto pare, anche se lo scavo ed i materiali non sono stati ancora pubblicati) si trova l'altare con il cippo/*horos* su cui è incisa l'iscrizione *Dios agora(io)*<sup>15</sup>. La posizione del cippo (praticamente *in situ*) annulla la possibilità che il testo dell'epigrafe faccia riferimento alla piazza, perché sarebbe incomprensibile, in quanto la piazza definita dalla *plateia* che corre qualche decina di metri ad ovest, avrebbe dimensioni modeste e l'edificio circolare si troverebbe fuori di essa, o, al contrario, se si considerasse l'edificio circolare come parte della piazza, resterebbe da spiegare la posizione del cippo che non era collocato ai margini della piazza, nei pressi della strada, ma alcune decine di metri più ad est.

La soluzione che si profila molto semplicemente è che il cippo delimiti l'area racchiusa dall'edificio circolare (il cd. *ekklesiasterion*) a cui va invece assegnato correttamente il nome di agora, insomma l'iscrizione indica l'area in cui si trova l'agora posta sotto la *prostasia* di Zeus. Considerata

<sup>11</sup> ARAPOGIANNE 1999.

<sup>12</sup> MARTIN 1951, 174-194.

<sup>13</sup> D'ACUNTO 2002-2003.

<sup>14</sup> MERTENS 1982; DE SIENA 1998; MERTENS 1998; GIARDINO, DE SIENA 1999; DE SIENA 2001a; DE SIENA 2001b; MERTENS 2001. Un'efficace sintesi ora in DE JULIIS 2001, 167-170.

<sup>15</sup> ADAMESTEANU 1979; SEG, XXIX, 1979, 231, n. 955; ARENA 1996, 92, n. 65. La scoperta di un secondo cippo *in situ*, a poca distanza dell'*agoraios*, con dedica a Zeus Aglaos (*Dios Agláo*) è stata provvisoriamente inquadrata in una dinamica città-territorio, che dovrà essere approfondita, da DE SIENA 1998, 151-152; cfr. anche GIACOMETTI 1999, 420-421.



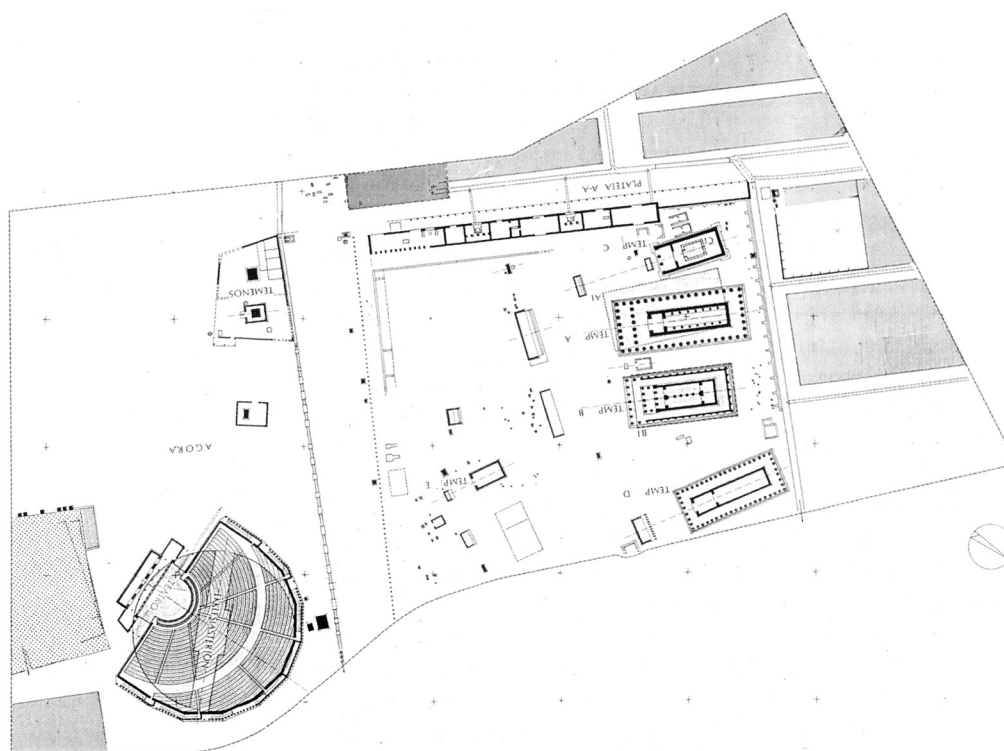


Fig. 1. Metaponto, planimetria del santuario e dell'agorà.

la cronologia dell'insieme, iscrizione+monumento, ci troviamo di fronte ad una rara e straordinaria testimonianza dell'uso del termine agora che partecipa contemporaneamente e del significato letterale di assemblea e di quello di indicatore del luogo in cui si svolge l'assemblea, cioè l'edificio circolare (non la piazza!) situato in un grande spazio vuoto che con il tempo sarà occupato e definito da altri edifici e che con tutta verosimiglianza avrà ricevuto in seguito anch'esso il nome di agora<sup>16</sup>.

Ora, qui non si tratta di fare del puro nominalismo, perché a ben vedere, poter recuperare, grazie all'iscrizione, il nome dell'edificio serve non dico a fare chiarezza sulle sue funzioni ma almeno ad eliminare qualche fraintendimento. Mi riferisco in particolare ad un tentativo, a mio avviso non riuscito, di trasferire immediatamente il dato archeologico, cronologia e capienza dell'edificio (circa 8000 persone) su un piano istituzionale fino al punto di ipotizzare, in una corrente di pensiero che combatte (giustamente, ma bisogna farlo con la dovuta acribia) l'atenocentrismo, nascita "precoce" sviluppo e consolidarsi di una democrazia in Occidente in epoca arcaica<sup>17</sup>. Il ragionamento del Robinson è in partenza viziato dalla lettura anacronisticamente isomoirica della *chora* di Metaponto dovuta al Carter, che non ha sollevato consensi, anzi, è sembrata ai più una ricostruzione idilliaca di una realtà arcaica, nella quale si sarebbe avuta una società basata sulla "piccola proprietà contadina". Più prudentemente il Kolb<sup>18</sup>, che inserì l'edificio metapontino in un *addendum* mentre era in corso

<sup>16</sup> Un accenno fugace al problema in GRECO 1995, 83-94, spec. 89-90.

<sup>17</sup> Tesi di fondo del libro di ROBINSON 1997; v. in particolare, per Metaponto, 71 ss.

<sup>18</sup> KOLB 1981.



di stampa il suo classico libro, si limitò, come molti altri poi, a parlare di diversità di funzioni, nelle quali si dovevano identificare in primo luogo le feste popolari, con concorsi di musica, canto e qualche forma primordiale di rappresentazione teatrale<sup>19</sup>.

Naturalmente qualche osservazione è lecita anche a questo riguardo, perché, mentre prendiamo atto che il luogo è situato abbastanza allo scarto, ma non lontanissimo dal santuario poliadico con la mole dei suoi templi e la folla di ex-voto, altari ed i celebri *litboi*, non sembra lecito separare le funzioni politiche da quelle religiose, in una società arcaica in particolare, per cui ipotizzare assemblee di popolo, in numero elevato, corrisponde ad indicare un momento forte di coscienza “politica” senza che questo debba avere per conseguenza funzioni decisionali o elettorali, a maggior ragione se, data la capienza, dobbiamo immaginare una partecipazione di folla non limitata al solo corpo civico *stricto sensu*. Certo, permangono molti interrogativi, a cominciare dal fatto che a pochi decenni dalla fondazione della città, che ormai concordemente viene fissata all’ultimo quarto del VII secolo a.C., astrazione fatta per gli *ikria* di cui conosciamo troppo poco per poterne restituire completamente lo sviluppo, ci si chiede da quale modello tragga origine una tipologia architettonica così complessa o se, di converso, non sia una creazione “occidentale”: entrambi i quesiti, tuttavia, non sfuggono ad un elemento di base che è condiviso da entrambe le soluzioni possibili, che è quello della necessità sociale e politica di creare un luogo di assemblea così imponente e destinato ad accogliere un numero così elevato di persone. È naturale, a questo punto, che la nostra attenzione sia attratta verso quegli spazi o edifici attestati dalle fonti o documentati dall’archeologia che possano offrire lumi a questo riguardo. Naturalmente il punto di partenza restano sempre le assemblee degli Achei a Troia o l’agora di Scheria nell’Odissea, su cui non si può dire molto di più di quanto è stato già detto e scritto *ad abundantiam*; vale la pena, invece, di soffermarci brevemente, proprio per la rarità dell’attestazione a quel livello cronologico, su un monumento riportato alla luce di recente a Skala Oropou da A. Mazarakis Ainian<sup>20</sup>. Lo scavatore ritiene, con buoni argomenti, che Skala, strettamente connessa con la dirimpettaia Eretria, si debba identificare con *Graia*, con tutte le implicazioni sia con la colonizzazione euboica in Occidente che con l’origine del nome *Grai*/*Graeci* dato a questi emigranti da coloro con i quali entrarono in contatto (da Pithekoussai in su).

All’estremità ovest della vasta area finora indagata Mazarakis ha riportato alla luce uno spiazzo rettangolare, orientato nord-sud, circondato da un basso muro di peribolo che misura m 57 x 17.60 (fig. 2). Sul lato corto nord si apre un ingresso che presenta ad ovest (entrando a destra) un piccolo ambiente quadrato aperto verso sud che forse doveva essere fornito di un piano sopraelevato (muri portanti larghi m 0.90) all’interno del quale sono stati rinvenuti frammenti di grandi *pithoi*, con tracce evidenti di un incendio distruttivo, dunque un *pyrgos* destinato allo stoccaggio di derrate alimentari. Sorprendentemente lo scavatore interpreta il tutto come un “campo militare”, attratto dalla possibilità (raramente gli archeologi del terreno si sottraggono al richiamo della sirena evenemenziale) di fornire elementi utili allo studio della guerra lelantina che è sempre in agguato quando si studia il mondo euboico arcaico. Ma, partiamo da un dato sicuro: il complesso è databile al VII secolo a.C., presenta un ampio spiazzo diviso da un basso muretto, in due parti diseguali, quella nord maggiore di quella sud, presso l’ingresso nord si trova un *pyrgos* destinato

<sup>19</sup> NIELSEN 2002 si occupa di edifici a gradini situati nelle vicinanze di santuari nelle quali si dovevano svolgere “sacre rappresentazioni” ben distinte da quelle *tout court* teatrali.

<sup>20</sup> MAZARAKIS AINIAN 2002a; MAZARAKIS AINIAN 2002b.



Fig. 2. Skala Oropou. Planimetria generale dello scavo (da MAZARAKIS AINIAN 2002b).

all'immagazzinamento di *pitthoi*. Io non vedo molta attinenza con la interpretazione dello scavatore o meglio mi sembra che la sua interpretazione sia troppo unilaterale. Come non ricordare a questo punto che l'agora di Elide era denominata *Hippodromos* (Paus. VI, 24, 2) o non richiamare l'Odissea a proposito dei giochi atletico-militari che si svolgono nell'agora di Scheria? Dunque, il *monumental building* di Oropos ha tutte le carte in regola per essere identificato con l'agora del sito, un modello di *agora* molto vicino a quello che uno si aspetterebbe, se dovesse "ricostruire" l'agora dei Feaci. Che cosa impedisce all'esegeta moderno di identificarla come tale? Ovviamente la mancanza di strutture destinate al funzionamento del potere (riunioni di popolo o edifici per il funzionamento di magistrature), ma, mi chiedo, è lecito trarre partito dalla loro assenza?

Per ora l'area è caratterizzata da una torre (che lo scavatore identifica con un *pylorion*, cioè la casa del guardiano, la portineria insomma, ciò che mi sembra altamente improbabile) e da due strutture circolari che giustamente interpreta come resti di silos, dunque un insieme certamente pubblico caratterizzato dalla "presence of possible storage facilities". Se questo genere di evidenza comparata ha un senso, il *meson* di *Graia* non ha bisogno di grandi assemblee di popolo (come a Metaponto) e ciò va nella direzione di valorizzare le differenze strutturali tra tipi di società (fatte salve le dimensioni demografiche, ovviamente) piuttosto che enfatizzare la scoperta di un frammento isolato di scudo di bronzo per supportare l'idea "militare" o esclusivamente tale dell'insieme<sup>21</sup>.

<sup>21</sup> Una certa rigidità interpretativa che impedisce di cogliere le sfumature strutturali, quando ci si trova di fronte a realtà "formalmente" diverse, che sono tali sia nello spazio che nel tempo, è la critica di fondo che possiamo muovere al libro del Kentzler, il lavoro più recente sull'agora greca (KENTZLER 1999), come ha già notato F. Longo nella recensione in *ASAtene*, 79, n.s. III, 1, 2001, 337-348.

Del resto, quale idea possiamo farci di un altro celebre luogo di assemblee di popolo, Sparta, argomento su cui esiste una bibliografia sterminata? A quanto pare di scorgere dai testi, un conto erano le assemblee che si svolgevano tra Babyka e Knakion, dunque in un'area all'aperto molto probabilmente fuori dall'abitato, forse già previste dalla *Rhetra* e che dovrebbero essere le *apellai* (con tutto il connesso e difficile problema del rapporto tra *apella* e *halia*, due assemblee con "competenze" diverse), mentre l'unico edificio costruito destinato ad ospitare riunioni politiche era la *Skias* di Thedoros di Samo, nella quale anacronisticamente Pausania (III, 12, 10) dice che gli Spartani ancora a suoi tempi *ekklesiazousin*, atticizzando o modernizzando le doriche *halia*<sup>22</sup>. Se vale la identità *Skias-Tholos* e se la *Tholos* di Atene, il *prytanikos oikos*, di cui possediamo anche i resti monumentali, è modellata su quella spartana, come sembra abbastanza sicuro<sup>23</sup>, è difficile che l'edificio spartano fosse così ampio da ospitare assemblee affollate e dunque non può essere chiamato in causa per studiare la forma architettonica dell'edificio assembleare, ma solo quella del pritaneo ed in genere le sale di banchetto, come è stato già ben visto<sup>24</sup>.

Siamo partiti da Gortyna, dove il Codice ritrovato da Federico Halbherr nel 1884 continua ad essere oggetto di discussione<sup>25</sup>, anche per quanto attiene la collocazione originaria dell'edificio sulle cui pareti è iscritto: questo monumento, comunque stiano le cose dal punto di vista topografico, era circolare ed era certamente collocato nell'agora o forse era esso stesso l'agora, come ci suggerisce il caso metapontino.

La sparsa documentazione epigrafica e letteraria per ora ci dice che a partire dall'arcaismo in questi spazi penetrerà prepotentemente il padre degli dei, Zeus Agoraios, garante della piazza e dell'assemblea, in un'epoca che vede le profonde trasformazioni della *polis* oligarchica, *pace* di chi vagheggia un mondo arcaico "democratico", che non pare sia mai esistito<sup>26</sup>.

<sup>22</sup> La discussione può prendere le mosse da SHATZMAN 1968, 385-389 che produce una sequenza schematica, individuando tre stadi di sviluppo della costituzione spartana, per cui la *Skias*, appartenendo all'ultima fase, verrebbe a costituire il *terminus a.q.* delle altre; osservazioni interessanti in LEVY 1977 e in NAFISSI 1991, 144-148. Sulla differenza tra *apella* ed *halia* v. L. Piccirilli in MANFREDINI, PICCIRILLI 1980; discussione recente in RUZÉ 1997, 41-45. A riti iniziatici collegati con l'*agoghè* militare e connessi con Dionysos ed Apollo Karneios connette la *Skias* M. Torelli in MUSTI, TORELLI 1991, *ad loc.* Quanto alle pretese di identificare la *Skias* con il grande tumulo circolare non lontano da teatro, l'ipotesi di M. Torelli che vi identifica il cenotafio di Brasida (*ibidem* ad III, 14-1) rimane la più convincente.

<sup>23</sup> Fonti e descrizione del monumento in SEILER 1986, 29 n. 98 con bibliografia precedente; per il rapporto tra *Skias* e *Tholos* v. da ultimo DI CESARE 2004.

<sup>24</sup> MORRIS, COOPER 1990. Sulla identificazione del pritaneo di Sparta con gli *Archaia Ephoreia* v. KENNEL 1987, 421-422.

<sup>25</sup> *La Grande Iscrizione di Gortyna centoventi anni dopo la scoperta*, Scuola Archeologica Italiana di Atene, Atene 2004.

<sup>26</sup> Disamina del concetto e della sua controversa storia, ampia ed illuminante, come sempre, in CANFORA 2004.

## Bibliografia

- ADAMESTEANU D. 1979, *Dios Agora a Metaponto*, in *PP*, 34, 296-312.
- ARAPOGIANNE X. 1999, Αναθηματική επιγραφή από το Πρασιδάκι Ηλείας, in *Horos*, 13, 167-172.
- ARENA R. 1996 (a cura di), *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia, IV. Iscrizioni delle colonie acbee*, Alessandria.
- CANFORA L. 2004, *La democrazia, storia di un'ideologia*, Roma-Bari.
- CANTARELLA E. 2002, *Itaca. Eroi, donne, potere tra vendetta e diritto*, Milano.
- CASTAGNOLI F. 1956, *Ippodamo di Mileto*, Roma.
- D'ACUNTO M. 2002-2003, *Il tempio di Apollo a Dreros: il culto e la "cucina del sacrificio"*, in "AION Archeologia e Storia Antica", 9-62.
- DE JULIIS E.M. 2001, *Metaponto*, Bari.
- DE SIENA A. 1998, *Metaponto: problemi urbanistici e scoperte recenti* in E. Greco (a cura di), *Siritide e Metapontino. Storie di due territori coloniali*, Napoli.
- DE SIENA A. 2001a (a cura di), *Metaponto. Archeologia di una colonia greca*, Taranto.
- DE SIENA A. 2001b, *Profilo storico*, in A. De Siena (a cura di), *Metaponto. Archeologia di una colonia greca*, Taranto, 7-44.
- DETIENNE M. 2002, *Apollon le couteau à la main. Une approche expérimental de polytheisme grec*, Paris 1998 (trad.it. *Apollo con il coltello in mano. Un approccio sperimentale al politeismo greco*, Milano).
- DI CESARE R. 2004, *Kleitas di Aristokles, la Tholos, e le unghie d'argento*, in "Workshop di Archeologia Classica" 1, 51-59.
- DI DONATO R. 1996, *Omero: forme della narrazione e forme della realtà. Lo scudo di Achille*, in S. Settis (a cura di), *I Greci*, 2,1, Torino, 227-253.
- ENGELMANN H., MERKELBACH R. 1972, *Die Inschriften von Erythrai und Klazomenai*, I, Bonn.
- GIACOMETTI D. 1999, *Il culto di Artemis a Metaponto*, in *Ostraka*, 8, 2, 420-421.
- GIACOMETTI D. 2003, *Theon Agorai*, in *QuadStor*, 58, 141-162.
- GIARDINO L., DE SIENA A. 1999, *Metaponto*, in E. Greco (a cura di), *La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*, Roma, 329-363.
- GRECO E. 1995, *Sulle città coloniali dell'Occidente greco antico*, in *Les Grecs et l'Occident*, Actes du Colloque de la Villa Kerylos, 1991, Rome, 83-94.
- HANSEN M.H., FISCHER HANSEN T. 1994, *Monumental political Architecture in Archaic and Classical Greek Poleis. Evidence and Historical Significance*, in D.Whitehead (a cura di), *From Political Architecture Stephanus Byzantius, Historia. Einzelschriften*, 87, 23-90.
- KENNEL N.M., *Where was Sparta's Prytaneion*, in *AJA*, 91, 1987, 421-422.
- KENTZLER U. 1999, *Studien zur Entwicklung und Struktur der griechisch Agora in archaischer und klassischer Zeit*, Frankfurt A.M.
- KOLB F. 1981, *Agora und Theater*, Berlin.
- LEVY E. 1977, *La Grande Rhètra*, in *Ktema*, 2, 85-103.
- MARGINESU G. 2005, *Gortina di Creta. Prospettive epigrafiche per lo studio della forma urbana*, Scuola Archeologica Italiana di Atene, Atene.
- MARTIN R. 1951, *Recherches sur l'agora grecque*, Paris.

- MAZARAKIS AINIAN A. 2002a, *Recent Excavations at Oropos (Northern Attica)*, in M. Stamatopoulou, M. Yeroulanou (a cura di), *Excavating Classical Culture. Recent Archaeological discoveries in Greece* (B.A.R. Int. Ser., 1031), 149-178.
- MAZARAKIS AINIAN A. 2002b, *Le fouilles d'Oropos et la fonction des périboles dans les agglomérations du début de l'Âge du Fer*, in J.-M. Luce (a cura di), *Habitat et urbanisme dans le monde grec de la fin des palais mycéniens à la prise de Milet (494 av.C.)*, Pallas, 58, 183-227.
- MERTENS D. 1982, *Il teatro-ekklesiasterion di Metaponto*, parte I, in *BdA*, 16, 1-60.
- MERTENS D. 1998, *L'architettura e l'urbanistica di Metaponto nel quadro dell'economia e dell'evoluzione generale nella Magna Grecia*, in E. Greco (a cura di), *Siritide e Metapontino. Storie di due territori coloniali*, Napoli, 1234-1240.
- MERTENS D. 2001, *L'architettura*, in A. De Siena (a cura di), *Metaponto. Archeologia di una colonia greca*, Taranto, 45-70.
- MORRIS S., COOPER F. 1990, *Dining in round buildings*, in O. Murray (a cura di), *Symptotica. A Symposium on the Symposion*, Oxford, 66-85.
- MUSTI D., TORELLI M. (a cura di) 1991, *Pausania III. La Laconia*, Milano.
- NAFISSI M. 1991, *La nascita del kosmos. Studi sulla storia e la società di Sparta*, Napoli.
- NIELSEN I. 2002, *Cultic Theatres and Ritual Drama. A Study in Regional Development and Religious Intechange between East and West in Antiquity*, in "Aahrus Studies in Mediterranean Antiquity, 4".
- MANFREDINI M., PICCIRILLI L. (a cura di) 1980, *Plutarco. Vita di Licurgo* Milano.
- POLACCO L. 1998, *Kyklos. La fenomenologia del cerchio nel pensiero e nell'arte dei Greci*, Venezia.
- ROBINSON E.W. 1997, *The First Democracies. Early Popular Government outside Athens*, in *Historia*. Einzelschriften, 107.
- RUZÉ F. 1997, *Délibération et pouvoir dans la cité grecque de Nestor à Socrate*, Paris.
- SEILER F. 1986, *Die Griechische Tholos*, Mainz am Rhein.
- SHATZMAN I. 1968, *The Meeting Place of the Spartan Assembly*, in *RFil*, 96, 385-389.